

le fonti

## Una bussola per orientarsi tra gli «Open data»

**N**ell'era dei numeri, delle percentuali, dei grafici di ogni tipo, usati per descrivere fenomeni economici, sociali e di costume occorre sapere quali sono le fonti che mettono a disposizione queste enormi quantità d'informazioni. Sono gli Open Data. Questi si caratterizzano per essere disponibili e accessibili, riutilizzabili e distribuibili senza restri-

zioni, remixabili. Tra la miriade di riferimenti, quelli di matrice governativa, degli enti di ricerca, delle università, degli istituti di statistica, ma anche di autorità internazionali costituiscono un grande bacino a cui attingere. Per esempio, in Italia c'è dati.gov.it, oppure [openpolis.it](https://openpolis.it) ed anche [opencoesione.gov.it](https://opencoesione.gov.it). Accanto a quelli istituzionali ve ne sono molti altri

anche dai nomi accattivanti, è il caso di [spaghettipendata.org](https://spaghettipendata.org). Per esempio nel Regno Unito esiste [whatdotheyknow.com](https://whatdotheyknow.com), un portale che permette di chiedere informazioni alle autorità pubbliche. Mentre per sapere cosa fa l'Unione Europea a favore dei cittadini c'è il sito <https://what-europe-does-for-me.eu>. La lista è lunga e il viaggio è appena iniziato.

